BANCHE I SINDACATI NAZIONALI STUDIANO UNA NUOVA FORMAZIONE PER I DIPENDENTI-SOCI DELLA POPOLARE

Ipotesi fondazione per Bpm

L'obiettivo è evitare il proliferare di associazioni e fronde, che rischiano di ostacolare il rilancio di Piazza Meda. Rispettando così le indicazioni di Bankitalia sulla governance dell'istituto di credito

(Gualtieri a pagina 10)

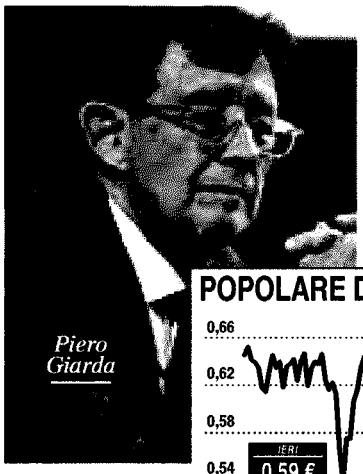
I SINDACATI NAZIONALI RAGIONANO SU DI UNA MODALITÀ PER COINVOLGERE I DIPENDENTI

Ipotesi fondazione per Bpm

L'obiettivo è evitare il proliferare di associazioni rivolte al passato. L'iniziativa, ancora oggetto di confronti informali, potrebbe decollare nel 2015. Ancora nessuna condivisione con vertici e cda

DI LUCA GUALTIERI

Per il momento sarebbe soltanto argomento di conversazioni informali ai vertici dei sindacati nazionali del credito. Ma che l'idea abbia una sostanza lo dimostra la nota con cui la Uilca ha recentemente stroncato lo spontaneismo associativo all'interno della Banca Popolare di Milano. Oggi il rischio di un ritorno al passato e di una nuova balcanizzazione di Piazza Meda in vista della partita sulla governance preoccupa le sigle. Anche perché, esattamente un anno fa, furono proprio i sindacati nazionali a farsi garanti del nuovo corso della popolare di fronte agli organi di vigilanza, agli azionisti e al mercato.



Per il momento non è chiaro quale sia l'opinione della Bce sulle banche cooperative quotate, ma c'è da scommettere che nuovi tafferugli non passerebbero inosservati. Ecco perché i sindacati nazionali avrebbero iniziato a interrogarsi su come isolare le frange più estreme, rassicurare la Vigilanza e mantenere una solida presa sull'aggregato-dipendenti. La soluzione ideale sarebbe creare una nuova organizzazione che sia eticamente e socialmente utile ai lavoratori. E per evitare analogie con la disciolta Associazione Amici della Bipiemme la scelta potrebbe cadere sulla forma del tutto inedita di una fondazione.

Oltretutto, suggerisce qualcuno, un'ente di questo tipo non interferirebbe affatto con la governance della banca e dunque l'autonomia gestionale dei vertici, su cui Bankitalia ha molto insistito in passato, non sarebbe messa in discussione.

Per il momento, come detto, si tratta di un'idea tutta da approfondire, anche perché non sarebbe stata ancora condivisa né con gli amministratori di Bpm, né con gli organismi di vigilanza. Proprio quest'ultimo sarà un aspetto decisivo per evitare che le authority ravvisino gli estremi di un patto parasociale occulto, come accaduto in passato con l'associazione Amici. Tutti questi approfondimenti potrebbero aver luogo nel corso del 2015, anche se difficilmente un'iniziativa di questo tipo potrà concretizzarsi prima dell'assemblea di aprile, quella cioè che dovrebbe essere chiamata ad approvare il nuovo statuto. Di sicuro invece, se i sindacati decideranno davvero di muoversi in questa direzione, il nuovo organismo potrebbe essere operativo per la campagna elettorale del 2016, quella per il rinnovo dei vertici della banca.

Qualunque sia l'esito della partita, vero è che i sindacati non sembrano disposti ad aderire a nessuna delle associazioni sorte finora. Né a quella di Cafari Panico, Cavallari e Castoldi, i tre ex consiglieri che nel 2013 presentarono un progetto di riforma alternativo a quello di Andrea Bonomi, né a quella di Pierluigi Ramponi, già regista della campagna elettorale dell'attuale presidente Piero Giarda. Non è un mistero del resto che i rapporti tra il sindacato e Giarda si siano raffreddati e che oggi le simpatie delle principali sigle vadano piuttosto al consigliere delegato della banca, Giuseppe Castagna. Lo dimostra la recente nota della Uilca, che dava esplicitamente atto del lavoro di rilancio compiuto dal ceo.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile